

**NARRATIVA STRANIERA** Il vincitore del Pulitzer Colson Whitehead

# La ribellione di Cora in fuga dalla schiavitù

Tra storia, suspense ed elementi fantastici "La ferrovia sotterranea" racconta la dura odissea degli afroamericani

di **Vincenzo Maria Oreggia**

■ Prima metà dell'Ottocento. Cora, quindicenne, figlia e nipote di schiavi, decide di fuggire dalla piantagione di cotone dei Randall, in Georgia, dove ha subito una serie di innumerevoli soprusi, come tutti i suoi fratelli e sorelle strappati alla loro terra d'origine e trasportati in catene al di là dell'Atlantico verso un'America in cui vige il più feroce schiavismo. La prosa essenziale del newyorkese afroamericano Colson Whitehead, vero maestro di sobrietà ed efficacia, che a 48 anni vince con questo libro sia il National Book Award che il Premio Pulitzer, dà corpo a una storia memorabile e sconvolgente, che a tratti, come accade nelle grandi testimonianze dell'orrore concentrazionario, obbliga a sospendere la lettura per smaltire l'eccesso di commozione di fronte a un simile carico di sofferenza inflitta per puro opportunismo, crudeltà disumana e pregiudizio razziale.

La ferrovia sotterranea è, nel romanzo, il percorso segreto che gli schiavi in fuga dagli stati del Sud intraprendono cercando la libertà in un Nord meno oppressivo e animato da correnti abolizioniste. Una speranza che con semplice e geniale immaginazione Whitehead incarna in una rete clandestina di stazioni sotterranee e cunicoli scavati nella roccia lungo i quali corre il treno della salvezza. La scrupolosa documentazione storica si unisce in questo modo a una sorprendente soluzione fantastica, avvicinando l'opera ad altri capolavori del realismo magico - Marquez su tutti -, che non tradiscono ma accentuano il senso della realtà innestando e dosando

sapientemente elementi fantastici.

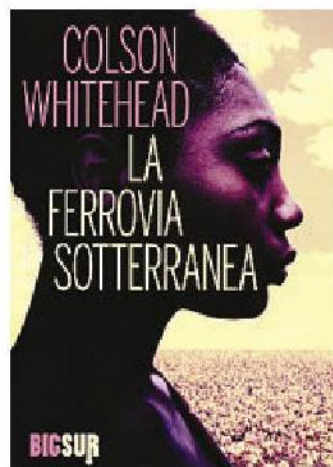
Incalzata da feroci cacciatori di schiavi fuggiaschi e assediata da ricordi indelebili di torture viste e

subite, Cora, in una serie di peripezie raccontate con suspense e ritmo perfetti, attraversa la Carolina del Sud, la Carolina del Nord, le terre bruciate del Tennessee, soggiorna

in città dove a una parvenza di liberazione si unisce un razzismo più subdolo e ipocrita; recita nei musei della tratta negriera la parte della povera schiava osservata e additata dietro i vetri da bambini sorridenti, assiste a linciaggi e impiccagioni di massa, rifiuta di sottomettersi alla pratica della sterilizzazione preventiva, invalsa anche in stati più "liberi", è di nuovo catturata e riesce per miracolo a doppiare la fuga approdando infine a una fattoria dell'Indiana gestita da neri in gran parte reduci come lei. Ma l'odissea non è giunta all'epilogo. Una banda di bianchi assassini attacca la fattoria, la incendia e massakra i residenti. Per l'ennesima volta ridotta in catene, sarà in fondo alla ferrovia sotterranea che Cora capovolgerà il suo destino lanciandosi verso un'ultima promessa di libertà. ■

**Colson Whitehead**

La ferrovia sotterranea  
Big Sur, Roma 2017, pp. 376, € 20



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato